

Dopo i 70 milioni per ridisegnare il settore

Depurazione, nuove risorse

Altri 320 mila euro dalla Regione ma restano le criticità

Eleonora Delfino

Arrivano nuove risorse per la depurazione. Pochi spiccioli in verità, rispetto ad un capitolo di spesa su cui la Regione ha investito quasi 8 milioni di euro per la città dello Stretto ci sono 321 mila euro. In verità a Reggio è già arrivata una pioggia di milioni, settanta per l'esattezza, risorse con cui rivedere tutto il sistema della depurazione dagli impianti alle condotte. Ma intanto in città i punti critici continuano a rimanere quelli di sempre.

Nel mese di aprile il dipartimento Ambiente della Regione ha steso un programma di efficientamento e rifunzionalizzazione dei sistemi depurativi, per avere un quadro della situazione era stato chiesto ai Comuni di indivi-

duare le criticità e di indicare le possibili soluzioni. Le proposte dell'amministrazione reggina sono state accolte e nel mese di giugno è stata disposta l'approvazione di uno schema di convenzione per regolamentare i rapporti tra i due enti. Il Comune con una delibera della Giunta ha disposta la modifica del programma triennale delle opere pubbliche con l'inserimento dei lavori di efficientamento degli impianti di depurazione delle stazioni di sollevamento dei reflui urbani ed ha approvato lo schema della convenzione. Ma nelle more di questi passaggi burocratici l'estate è arrivata e lo scenario è quello di sempre. Quest'anno l'Arpacal ha prodotto il suo rapporto sulla balneabilità alla fine dell'inverno, proprio per dare la possibilità alle amministra-

zioni comunali di poter intervenire. Ma neanche questo è servito per migliorare la situazione. Purtroppo anche i campionati mondiali di windsurf sono stati "macchiati" dalla scia dei liquami.

Del resto la mappa resta invariata. Nel 2013 i punti critici erano: Reggio Catona-bar Reitano; il circolo nautico, il lido comunale a nord e sud; Pellarò Lume; 500 metri a nord del torrente Annunziata, circolo velico; Gallico Limoneto e Lido Mimmo, Pentimelle e Villa Zerbi. Identica la situazione dell'anno dopo e anche per l'estate 2015 tutto appare immutato. I soliti undici punti che continuano a rimanere critici ad ogni verifica e che non riescono a essere sanati con buona pace della possibilità di offrire ai bagnanti acque pulite e cristalline. ◀

Vincoli europei

La necessità di agire

● Per tre anni consecutivi i controlli consegnano le solite undici criticità. Ma rispetto alla lentezza delle risposte l'Unione europea ha previsto delle "sanzioni" pesanti. Entro l'anno in corso la qualità delle acque deve essere almeno sufficiente, perché nel caso in cui per cinque anni consecutivi la qualità riscontrata sia ferma a "scarsa" il Comune dovrà procedere a emettere un divieto di balneazione permanente nei tratti di mare interessati. Sarebbe una vera disfatta soprattutto per la zona del Lido Comunale e di Villa Zerbi che rappresentano la parte centrale della città e che si affacciano sul lungomare Falcomatà.